

Economia

LA ROSA ELETTO PRESIDENTE CNA A COMISO I.f.)

Salvatore La Rosa, imprenditore che opera nel commercio del materiale edilizio, è il nuovo presidente della Cna comunale di Comiso. L'elezione, a seguito di una partecipata assemblea tenutasi nella sala Pietro Palazzo alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il vicesindaco Gaetano Gaglio e l'assessore ai Lavori pubblici Fabio Fianchino. Presenti, per la Cna territoriale di Ragusa, il presidente Giuseppe Santocorno e il segretario Giovanni Brancati. Il presidente uscente, Giovanni Calogero, affiancato dal responsabile organizzativo Andrea Distefano, ha illustrato i passi in avanti compiuti durante il suo mandato: dall'impegno per la zona Pip e per la riduzione Tari, al regolamento sugli inerti, la privatizzazione del cimitero, agli incontri organizzati per l'atocismo bancario fino alla grande sfida legata all'abusivismo. Il neo presidente, nel suo intervento, ha chiarito che punterà molto sul gioco di squadra. "Sono l'espressione di un gruppo - ha sottolineato La Rosa - che intende fornire risposte ancora più puntuali alle imprese associate. Ringraziamo il presidente uscente per il grande lavoro. Ha gettato le basi per la Cna comunale del futuro che a Comiso cercheremo di rendere ancora più presente".

«I lavori di via Pulino non sono regolari» Abbate: «Non è vero»

L'associazione Dialogo si rivolge alla Soprintendenza
Il sindaco: «La prossima volta si informino meglio»

VALENTINA RAFFA

"Quei lavori in via Pulino non sono realizzati a regola d'arte". La segnalazione finisce sul tavolo della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Ragusa. A inviarla è Piero Vernuccio, presidente dell'associazione culturale "Dialogo". Si tratta dei lavori di ripristino di un muro di contenimento in via Pulino, che si attendevano dopo anni. Per la precisione si tratta dei lavori che il comune, in qualità di committente, sta facendo eseguire da una ditta appaltatrice in via Nuova Sant'Antonio, la strada che porta al prestigioso Palazzo Sant'Anna, sede dell'Ente Liceo Convitto e dell'Archivio di Stato.

"Si tratta - spiega Vernuccio - della ricostruzione di muri paraterra di rilevante altezza, facenti parte del complesso urbano Milano-Palermo realizzato con contributi delle due città a seguito della disastrosa alluvione che colpì Modica nel 1902. Parte di questi muri ebbero a crollare anni fa a seguito di abbondanti piogge. A quanto ci risulta - prose-

gue - la ricostruzione sta avvenendo con volgari gettate di calcestruzzo su armature in ferro. Gli originari possenti massi di pietra viva, egregiamente lavorati tutti a mano, non stanno per essere utilizzati. È ipotizzabile che, a conclusione dei lavori, questi massi siano asportati (e magari venduti) privandone così il patrimonio comunale".

L'associazione "Dialogo" ha anche realizzato un dossier fotografico per illustrare con immagini cosa stia avvenendo. "Tutto avviene - dice - in evidente dispregio delle tecniche

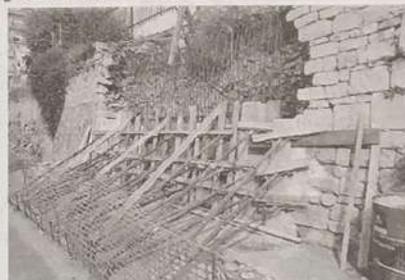
costruttive utilizzate oltre un secolo fa e dell'armonia urbanistica di uno storico quartiere". Da qui la richiesta di un sopralluogo urgente della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Ragusa. "Che possa valutarne - dice Vernuccio - l'adozione o meno di un provvedimento di immediata sospensione dei lavori".

Ma la risposta di Palazzo San Domenico, non si è fatta attendere. "Il progetto di ripristino del muro - spiega il sindaco Abbate - è stato approvato proprio dalla Soprintendenza e dal Genio civile ed è eseguito alla lettera nello sviluppo dei lavori. Quindi, ricapitolando, Dialogo denuncia alla Soprintendenza il progetto approvato dalla... Soprintendenza". E aggiunge: "Ma la cosa più grave è quando si dichiara che 'è ipotizzabile che questi massi siano asportati e magari venduti privandone così il patrimonio comunale', riferendosi ai massi in pietra che sono crollati. Un'accusa gravissima, pesantissima, lesiva della rispettabilità del Comune di Modica e della mia persona che non si può tollerare".



LAVORI IN VIA PULINO

La città-cantiere



VIA PULINO. Il muro di contenimento dei lavori in via Pulino dopo la frana dovuta al maltempo



CONTRADA SAN FILIPPO. È tornata la luce pubblica anche nelle strade di contrada San Filippo



IL SOPRALLUOGO. I lavori che hanno interessato l'interno dell'Istituto scolastico Raffaele Poidomani



LA STORIA.

Quelli interessati ai lavori di via Pulino sono muri paraterra di rilevante altezza, facenti parte del complesso urbano Milano-Palermo realizzato con i contributi delle due città a seguito della disastrosa alluvione che colpì Modica nel 1902.

IMPIANTI SPORTIVI

Due finanziamenti da Palermo

m.f.) “Comunico l’avvenuta sottoscrizione da parte della Regione di due decreti di finanziamento per 1.500.000 euro destinati alla realizzazione del progetto “Copertura tribuna, messa a norma degli spogliatoi, riqualificazione e rifacimento terreno di gioco del campo comunale di Rugby” e per 400.000 euro per la realizzazione del progetto “Campo di salto ostacoli –maneggio comunale – lavori di manutenzione e messa in sicurezza, dismissione amianto e realizzazione nuovo manto di copertura”. A dichiararlo Peppe Calabrese, dirigente regionale e nazionale del Partito democratico.



IL MOVIMENTO 5 STELLE CHE PARLA DELL'UTILIZZO DI CARICHE ESPLOSIVE DA 10 KG DA FARE BRILLARE IN FORI PROFONDI FINO A 30 METRI PER CENTINAIA DI CHILOMETRI QUADRATI

il caso

Esplosioni sotterranee alla ricerca del petrolio?

Cinque Stelle in rivolta contro le autorizzazioni concesse da Crocetta
«Non permetteremo che l'Isola venga trattata ancora come terra da depredare»

MICHELE BARBAGALLO

Piccole esplosioni per sondare i terreni e capire se vanno perforati per trovare poi giacimenti di idrocarburi. Una sorta di micro-terremoti tramite cariche esplosive con l'obiettivo di studiare l'elasticità del terreno. Sarebbe questo il progetto di prospezione geofisica 2D a cui mira l'Eni per la ricerca di idrocarburi nelle province di Caltanissetta, Catania, Enna e Ragusa.

Lo denuncia il Movimento 5 Stelle che parla "dell'utilizzo di cariche esplosive da 10 kg e per un numero imprecisato, da far brillare in fori profondi fino a 30 metri per centinaia di chilometri quadrati". Un progetto di cui si è accorto l'eurodeputato del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao che da tempo osserva le Aia, autorizzazioni integrate ambientali. Il progetto apparso sul sito del Ministero dell'Ambiente, ha mobilitato il Movimento 5 Stelle all'Ars che ha depositato in Commissione Ambiente una richiesta di audizione urgente per convocare i vertici Eni ed il Governo regionale.

"Quanto scoperto è un fatto gravissimo ed inquietante - spiegano i deputati M5S all'Ars - sia perché la Regione Siciliana pare abbia avallato tale scempio senza dir nulla, sia perché tali ricerche potrebbero produrre terremoti in un territorio che rimpiangere lo sviluppo agricolo, turistico e culturale negato dagli affaristi e dai sindacalisti del petrolio. Uno scempio in piena regola firmato Eni-

I NUMERI. m.b.) E' caccia al petrolio in una terra finora vista come l'Eldorado ma che da qualche anno a questa parte vede in calo i numeri della produzione petrolifera. Un recente rapporto della Uil ha studiato il trend. Nell'ultimo biennio, più che dimezzata la produzione del petrolio degli Iblei per le concessioni minerarie di Irmínio, Ragusa e S. Anna (Tresauro). In quest'ultimo sito, dove sono attivi tre pozzi produttivi, si è passati da 505.000 tonnellate del 2014 a 235.000 tonnellate nel 2016.

Crocetta considerando che peraltro il territorio del Calatino Sud Simeto è già in parte dichiarato patrimonio Unesco. Siamo molto preoccupati perché non vorremmo che il presidente Crocetta, da ex dipendente Eni e da persona schierata contro il referendum sulle trivellazioni lo scorso anno, prediliga le fonti fossili a quelle rinnovabili. Non permetteremo che la Sicilia venga trattata ancora come una terra da depredare e distruggere in nome del Dio denaro, ignorando la sua naturale vocazione agricola, culturale e turistica e, peggio ancora, calpestando la salute e la vita dei suoi abitanti".

Dall'ufficio di Corrao parte invece l'invito a documentarsi e fare le osservazioni da parte dei Comuni interessati, sindaci e società civile. La provincia di Ragusa è coinvolta solo marginalmente ma resta la preoccupazione rispetto all'utilizzo delle cariche esplosive che potrebbero danneggiare, secondo alcuni osservatori, le fragole sottostanti innescando possibili effetti a catena in una zona sismicamente vulnerabile.

L'Eni dal canto suo smentisce ogni rischio. L'ad di Enimed, Massimo Barbieri, nella documentazione a corredo del progetto, spiega che l'intervento "consiste nelle attività di prospezione geofisica (sismica 2D) finalizzate alla ricerca di idrocarburi da parte della Società Enimed, da effettuarsi nell'ambito dei permessi di ricerca denominati "Passo di Piazza" e "Friddani" ubicati nella porzione Sud Orientale della Regione Sicilia".



L'AREA. La zona indicata da Enimed per le ricerche riguarda solo marginalmente Ragusa ma per i Cinque Stelle i rischi riguardano l'effetto catena.

Progetto. Previste cariche esplosive da 10 kg per sondare l'«elasticità» del terreno su cui scavare

Il dirigente Enimed spiega pure che il "rilievo sismico 2D sarà effettuato su una griglia costituita da 11 linee sismiche di lunghezza variabile da un minimo di 17 km a un massimo di 49 km per la lunghezza complessiva pari a 332 km. Il programma lavori prevede la realizzazione di una campagna di acquisizione in corrispondenza delle suddette linee mediante sismica a riflessione 2D tramite un'integrazione delle più diffuse e comuni tecniche di energizzazione del terreno al fine di rilevare le reazioni elastiche dello stesso e, conseguentemente, correlarle alle caratteristiche geotecniche degli strati del mezzo investigati".

Rischi? Barbieri spiega: "Il programma di acquisizione sismica 2D prevede tecnologie e metodi di esercizio e gestione durante tutte le fasi (topografia, perforazione, registrazione e ripristino dei luoghi) in linea con le migliori tecniche disponibili (md) applicabili alla tipologia di progetto nel rispetto della sicurezza e della tutela dell'ambiente".

E sempre il responsabile Enimed fa sapere che l'attività è stata "pianificata allo scopo di evitare qualsiasi interferenza o impatto diretto su aree di particolare valenza ecologico-urbanistica e per quanto attiene i principali eventuali impatti ambientali delle attività in progetto, questi saranno a carattere temporaneo, limitati alle immediate vicinanze dei siti di intervento e completamente reversibili al termine delle attività".

Il territorio coinvolto sfiora Ragusa ma si teme l'effetto a catena

L'ad Enimed «Ricerche limitate, senza rischi e nel massimo rispetto»

il caso

Venti milioni attesi a Scicli
Sono le tasse che la «Vega» dovrà pagare

CONCETTA BONINI

Adesso che è stato chiarito il caso ed è stato stabilito che le piattaforme petrolifere devono pagare le tasse ai Comuni, il sindaco di Scicli Enzo Giannone si prepara a battere cassa con Eni ed Edison. "Abbiamo affidato ad un importante studio legale de L'Aquila l'incarico di assistere il Comune di Scicli nella trattativa per la riscossione del credito", spiega il sindaco Giannone. Un credito che ammonta a ben 53 milioni di euro e diventa quindi davvero strategico per il bilancio dell'ente.

La cifra è stata considerata a partire da un accertamento (l'unico in Italia, almeno fino ad ora) che la Guardia di Finanza ha fatto alla piattaforma Vega, al largo delle coste iblee. L'avvio della procedura di riscossione, che si trasformerà in una inevitabile transazione con Eni-Edison, è stata una delle prime mosse annunciate e poi concretizzata dal sindaco di Scicli, forte anche di una sentenza della Corte di Cassazione, datata 24 febbraio 2016, che ha definitivamente chiarito come le piattaforme petrolifere sarebbero state soggette ad accatastamento e quindi assoggettabili all'imposta comunale sugli immobili (ICI) e, conseguentemente, anche all'imposta municipale propria (IMU) e alla tassa sui servizi indivisibili (TASI). Proprio questa sentenza era stata alla base del caso scoppito meno di un mese fa, quando il Governo aveva deciso di inscrivere in un proprio decreto legge una misura di detassazione per le piattaforme, poi ritirato di fronte alla prescrizione di posizione dei Comuni guidati dal retto dall'Anci.

Già lo scorso 7 aprile c'è stato a Roma un incontro tra l'amministrazione comunale, assistita dai propri avvocati, e l'Edison: "Ma non siamo arrivati", spiega Giannone - all'accordo che avremmo voluto, dal momento che permangono difficoltà di interpretazione sugli importi che ci spettano".

"Se anche ci limitassimo ad applicare la sentenza della Corte di Cassazione - spiega ancora Giannone -, facendo pagare le tasse decurtate degli interessi, non scenderemmo sotto i 20 milioni di euro. La detassazione, con effetto retroattivo, avrebbe comportato gravi danni sulla finanza degli enti locali interessati e quindi sui servizi e sugli investimenti già programmati, trattandosi di risorse economiche relative agli anni dal 2011 al 2016 e quindi correttamente previste e contabilizzate".

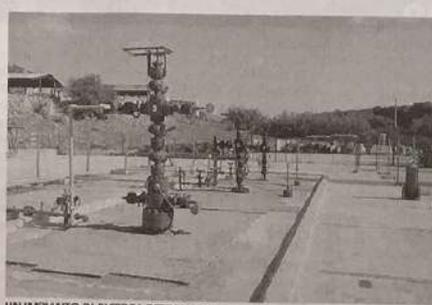
"Questa sarebbe davvero una svolta importantissima per l'alleggerimento del debito del Comune", ha detto più volte Giannone, anche a proposito del Piano di riequilibrio: "Non è semplice rimetterci mano, ma la nostra intenzione è quella di ridurre il tempo che sarà necessario a completare il risanamento finanziario dell'ente, se possibile, entro tre anni. Per questo si tratta di crediti che il Comune deve finalmente riscuotere".

«Le ricerche di Irmínio nello Sciclitano vanno fermate subito»

LEGAMBIENTE. «La mappa presentata dalla società non rispetta i vincoli delle aree d'interesse archeologico»

Il progetto di trivellazioni petrolifere della società Irmínio va stoppato. Lo dice Legambiente con i circoli "Il Carrubo" di Ragusa e "Kiafura" di Scicli, che hanno presentato osservazioni all'istanza di valutazione di impatto ambientale presentata al ministero. La riapertura dei termini per la presentazione delle osservazioni è stata possibile grazie all'obbligo disposto alla Irmínio dal ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, direzione generale archeologica Belle arti e Paesaggio, di produrre la relazione paesaggistica riguardante l'area interessata dalle attività della società sul territorio di Scicli.

L'assenza della relazione paesaggistica era stata segnalata da Legambiente circa un anno fa. "Ora anche il ministero dei Beni e delle Attività culturali ha riconosciuto che la società Irmínio dimostra una certa superficialità al rispetto del



UN IMPIANTO DI RICERCA PETROLIFERA DELL'IRMINIO

Piano paesaggistico e all'attenzione verso i beni culturali. Ma nonostante l'invito rivolto dal ministero ad essere precisi, Legambiente ha riscontrato che la "mappa delle aree prive di operazioni e delle strade percorse dal vibroseis presentata dalla Irmínio srl risulta avere un'estensione inferiore rispetto alla pianimetria con fasce di rispetto relative ai beni archeologici e architettonici nella quale sono inserite le aree con vincolo archeologico, aree di interesse archeologico, aree d'interesse e relative fasce di rispetto. Stessa situazione si riscontra confrontandola con la Tav 26.6 del Piano paesaggistico. Non vogliamo chiamarla "allergia da Piano Paesaggistico", ma risulta comunque evidente che questa incoerenza sia poco giustificabile soprattutto verso una comunità, come quella di Scicli, che sta scommettendo tutto il suo futuro su be-

ni culturali e non vuol sentire parlare di impianti di rifiuti che trattano le acque di strato dei pozzi petroliferi e di trivellazioni".

Insomma Legambiente lancia un chiaro invito alle istituzioni: "Basta trivellazioni". Proprio da Scicli, qualche mese fa, il direttore generale di Legambiente, Stefano Ciafani, aveva lanciato l'allarme: "Eni e Edison si prendono la briga di fare ricorso contro il Piano paesaggistico della provincia di Ragusa per continuare quella che definiamo la folle corsa al petrolio. E' un'arroganza bella e buona perché il piano paesaggistico è uno splendido strumento di tutela. E' sbagliato continuare a scegliere un modello in cui le fonti sono finite, perché fossili, piuttosto che immaginare investimenti su energie rinnovabili e pulite".

FOLLE CORSA. Il direttore generale di Legambiente, Ciafani, aveva lanciato l'allarme da Scicli: "Eni ed Edison fanno ricorso contro il piano paesaggistico per continuare quella che definiamo la folle corsa al petrolio".

Comiso

Salvatore La Rosa eletto presidente degli artigiani Cna

●●● Salvatore La Rosa, imprenditore del settore edile, è il nuovo presidente della Cna di Comiso. Il presidente uscente Giovanni Calogero ha illustrato il lavoro svolto nei quattro anni di mandato: i problemi della zona Pip, la strada di collegamento, la riduzione della Tari, il regolamento sugli inerti, la privatizzazione del cimitero cittadino e di Pedalino, gli incontri organizzati per l'anatocismo bancario. (*FC*)



Salvatore La Rosa